

“I prati della Via Emilia“

Proposta di progetto

SEZIONE TECNICA

1. CARATTERISTICHE DELL'AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO

Il progetto di tutela, recupero e valorizzazione proposto interessa i Comuni di Fontevivo, Fontanellato e Fidenza e, più in specifico, una fascia territoriale di 5.800 ettari compresa tra il fiume Taro ad Est, l'Autostrada A1 e la Linea ferroviaria ad Alta Velocità a Nord, il torrente Stirone ad Ovest e la SS 9 Via Emilia a Sud.

Da un punto di vista geomorfologico il territorio in oggetto si colloca nella parte occidentale della media pianura parmense (sx idrografica del fiume Taro), in una zona di transizione fra i depositi ghiaiosi della conoide del fiume Taro e quelli limoso argillosi della bassa pianura. La transizione tra i due depositi a diversa permeabilità dà luogo alla risalita delle acque di falda di origine appenninica e alla formazione diffusa di risorgive e fontanili, come d'altronde testimoniato dai toponimi Fontanellato e Fontevivo e da quelli di altre frazioni tra cui Fontanelle e Fontana.

In località Sanguinaro, poco a nord della Via Emilia, il territorio è caratterizzato dalla presenza di uno dei più importanti campi pozzi a livello provinciale, principale punto di rifornimento per la rete acquedottistica della bassa parmense gestita dalla società multiservizi ASCAA spa.

Per quanto riguarda gli usi agricoli si riscontra la presenza di seminativi (foraggiere avvicendate a cereali, barbabietola e pomodoro) e prati stabili, ordinamento culturale tipicamente legato alla produzione del Parmigiano Reggiano.

Per quanto concerne gli usi urbani, il territorio è caratterizzato da una forte concentrazione di infrastrutture viarie e ferroviarie: da sud a nord, nello spazio di 3-4 chilometri, si incontrano la Via Emilia, la Ferrovia Milano-Bologna, l'Autostrada A1 e la Linea ferroviaria ad Alta Velocità (TAV). Nel Comune di Fontevivo è pure presente la parte terminale dell'Autostrada A15, con l'innesto sulla A1. Lungo queste direttrici, ed in particolare lungo l'asse storico della Via Emilia, si concentrano numerosi insediamenti artigianali ed industriali frammisti a nuclei abitativi e frazioni di una certa rilevanza come PonteTaro, Castelguelfo, Parola, Sanguinaro.

In località Bianconese di Fontevivo, in fregio all'Autostrada A15 e al fiume Taro, è insediato l'Interporto di Parma (CE.P.I.M. – Centro Padano Interscambio Merci), che rappresenta uno dei principali poli logistici a livello regionale con una superficie occupata di oltre 1.500.000 di metri quadri.

Dal punto di vista insediativo si è assistito negli ultimi decenni ad una continua crescita e dispersione degli abitati esistenti, soprattutto a lato della Via Emilia storica e delle principali strade di collegamento territoriale, dispersione che ha influito negativamente sulla continuità degli spazi agricoli. Lo spazio rurale è stato anche negativamente condizionato dalla realizzazione di numerosi interventi viabilistici (Variante alla Via Emilia storica, nuovi sottopassi alla linea ferroviaria Milano – Bologna, attraversamenti tangenziali ai principali abitati), che ne hanno impoverito la funzione agricolo – produttiva e alterato la continuità fisica e paesaggistica.

Nell'ambito territoriale di studio sono presenti alcune importanti emergenze storiche, quali la Rocca Sanvitale di Fontanellato (XV sec.) con il suo borgo ed il Santuario Domenicano della Beata Vergine (principale meta di pellegrinaggio della provincia), il complesso abbaziale cistercense di Fontevivo, il Duomo Romanico di Fidenza con il tratto iniziale della Via Francigena in terra parmense. L'insieme delle testimonianze storiche, accompagnate dalla realizzazione di itinerari enogastronomici (Strada del Culatello), ha portato anche ad un rinnovato interesse turistico per quest'area, con un incremento ed una riqualificazione dell'offerta alberghiera e di ristorazione.

Dal punto di vista amministrativo l'ambito di studio interessa i Comuni di Fidenza, Fontanellato e Fontevivo per una popolazione¹ complessiva, al 2001, di quasi 35.000 abitanti. I tre comuni fanno parte dell'Associazione comunale Terre Verdiane.

2. RAPPORTI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) concentra in quest'area i principali interventi di potenziamento della rete infrastrutturale provinciale: collegamento autostradale TIBRE, linea AV / AC Milano – Bologna, Via Emilia bis complanare alla strada storica.

Dal punto di vista ambientale la pianificazione d'area vasta riconosce buona parte di questo territorio quale ambito agricolo ad alta vocazione produttiva, mentre la porzione orientale (l'intero Comune di Fontevivo e parte del Comune di Fontanellato) risulta ad elevata vulnerabilità ai sensi della Carta della Vulnerabilità degli Acquiferi.

L'ambito di studio è parte integrante del Sistema insediativo Centrale della Via Emilia, dove la pianificazione di rango provinciale e comunale, in coerenza con le indicazioni puntuali e settoriali contenute in altre parti del PTCP, deve perseguire i seguenti indirizzi:

- razionalizzare l'organizzazione spaziale e funzionale degli insediamenti esistenti, evitando ulteriori fenomeni di congestione nei centri urbani posti sulla Via Emilia;
- evitare che le recenti espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti storici, preservando gli ambiti che rivestono valenza di corridoio ecologico.

¹ Al censimento 2001 la popolazione residente nei 3 Comuni era la seguente: Fidenza 23424; Fontanellato 6338; Fontevivo 4874

Il PTCP definisce la Via Emilia storica quale “*Articolazione urbana lineare e Strada mercato*”, in quanto strada extraurbana interessata dalla crescita di insediamenti residenziali, produttivi e commerciali, che pongono problemi di compatibilità ambientale e funzionale fra le esigenze di mobilità e l’assetto degli insediamenti stessi. Per questo ambito la pianificazione provinciale persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare la funzionalità dell’asse stradale, prevedendo adeguati interventi di razionalizzazione infrastrutturale e salvaguardia delle diverse forme di mobilità;
- ridurre l’interferenza del traffico veicolare sugli insediamenti esistenti, anche attraverso adeguate opere di mitigazione ambientale e paesaggistica;
- eliminare le situazioni di degrado ambientale, incentivando una adeguata dotazione di standard ecologici;
- specificare i tratti delle articolazioni urbane lineari dove consolidare il tessuto edificato - prevedendo anche interventi infrastrutturali di deviazione/fluidificazione del traffico di attraversamento - e i tratti stradali dove disincentivare qualunque trasformazione in senso urbano, allo scopo di evitare che la crescita degli insediamenti avvenga in modo indifferenziato su tutto l’asse stradale.

La conurbazione di Pontetaro – posta a cavallo della Via Emilia e suddivisa fra più comuni – è riconosciuta quale “*Sistema multipolare*”, dove promuovere forme di coordinamento fra gli strumenti urbanistici comunali, anche attraverso l’attivazione di Accordi territoriali.

In merito allo stato della pianificazione comunale, Fontanellato e Fontevivo hanno da poco iniziato l’elaborazione del nuovo Piano Strutturale Comunale, mentre Fidenza, dopo aver sviluppato diverse occasioni di ascolto e partecipazione della cittadinanza all’attività dell’amministrazione, ha da poco attivato il bando per la realizzazione del nuovo PSC.

3. PROBLEMATICHE PAESAGGISTICHE e TERRITORIALI

Il territorio in oggetto, a partire dagli anni ’50, ha conosciuto un’intensa espansione urbana e produttiva accompagnata da un altrettanto significativo sviluppo infrastrutturale (Autostrade, TAV, variante Via Emilia). Secondo uno studio sulle dinamiche di consumo suolo della pianura parmense condotto dal Servizio Agricoltura della Provincia di Parma² l’area urbanizzata³ dei tre Comuni interessati dalla presente proposta è più che raddoppiata tra il 1960 e il 2003 passando da 1078 a 2306 ettari. I tassi di espansione più elevati, in tutti e tre i Comuni, sono stati registrati nell’ultimo periodo 1994-2003 con una punta a Fontevivo pari al 5% annuo (vedi allegati). Un’ulteriore causa di riduzione e tarmatura delle superfici agricole è rappresentata dalla presenza di numerose cave per l’estrazione di ghiaie della conoide del Taro, attività indotta dallo stesso sviluppo urbano ed infrastrutturale. La spinta all’occupazione di suolo non sembra prefigurare alcun rallentamento: le previsioni di espansione contenute nei PSC, l’allargamento del CE.P.I.M., il progetto della Via Emilia Bis lasciano ritenere che il consumo di terreno agricolo proseguirà con ritmi pari se non superiori a quelli attuali.

² Lo studio è scaricabile da:

<http://www2.provincia.parma.it/page.asp?IDCategoria=1257&IDSezione=11889&IDOggetto=&Tipo=SERVIZIO>

³ Area urbanizzata o *artificializzata* così come definita dalla Carta Regionale dell’Uso del suolo

La concentrazione degli insediamenti produttivi e civili lungo l'asse della Via Emilia, l'andamento continuo e subparallelo (Est-Ovest) delle infrastrutture viarie e ferroviarie, la moltiplicazione di svincoli e cavalcavia per gli spostamenti e la mobilità trasversale hanno poi dato luogo ad una consistente frammentazione e segregazione dei terreni agricoli con la creazione di molteplici spazi interclusi che per le loro ridotte dimensioni, la difficile accessibilità, la costosa lavorazione vengono il più delle volte lasciati incolti con un conseguente degrado della qualità paesaggistica. La prevista realizzazione della Via Emilia Bis, con un tracciato subparallelo a nord della linea ferroviaria storica, rischia di aumentare queste superfici frammentate ed intercluse e di erodere e degradare ulteriormente il paesaggio rurale.

Tutte queste trasformazioni di carattere urbano sono avvenute e avverranno a discapito di terreni fertili e produttivi in un territorio storicamente vocato alla produzione di latte per il Parmigiano Reggiano che tuttora sostiene un comparto zootecnico fra i più forti e vitali della provincia di Parma. Dagli studi condotti dal Consorzio del Parmigiano Reggiano sembra che sia proprio questa una delle aree dove ha avuto origine nel Medio Evo l'omonimo formaggio, grazie soprattutto all'opera dei monaci Cistercensi dell'Abbazia di Fontevivo, attivi fin dal 1142 nella bonifica e nella coltivazione della terra (vedi allegati). La produzione zootecnica e, in particolare, l'allevamento bovino era infatti favorito dalla grande abbondanza d'acqua derivante dalle falde subsuperficiali e dalle numerose risorgive. Una volta predisposta un'adeguata rete di adduzione e di scolo, la disponibilità d'acqua e la presenza di suoli profondi e fertili consentivano di praticare la coltura del prato stabile irriguo e di ottenere abbondanti fienagioni per alimentare le vacche da latte. La coltura del prato stabile si è andata affermando nel corso dei secoli di pari passo con lo sviluppo della produzione casearia per venire poi gradualmente abbandonata a partire dal secondo dopoguerra in favore delle foraggiere avvicendate. Tuttavia nei Comuni di Fontevivo e Fontanellato permangono svariate centinaia di ettari⁴ di prati stabili irrigui alcuni dei quali di età plurisecolare, che andrebbero tutelati sia per il valore storico testimoniale che per il loro ruolo paesaggistico ed ambientale (si veda capitolo 4.3).

La vocazione del territorio alla produzione di Parmigiano Reggiano trova comunque ancora oggi conferma nei numeri del comparto zootecnico e lattiero-caseario che risultano particolarmente elevati, soprattutto se rapportati alla superficie agricola utilizzabile. Nei Comuni di Fontevivo e Fontanellato, al censimento Istat 2000, erano presenti 140 allevamenti bovini per un totale di circa 10.000 capi e 19 caseifici che nel 2004 hanno lavorato 36.615 tonnellate di latte, poco più del 7% del totale provinciale. A queste cifre vanno aggiunte poi quelle del comparto suinicolo, storicamente legato alle produzioni casearie, che nel 2005, nei due menzionati Comuni, annoverava 19 allevamenti per un totale di circa 12.000 capi.

La frammentazione fondiaria e la continua riduzione delle superfici agricole minacciano però fortemente la tenuta del settore e la sostenibilità ambientale degli allevamenti, in particolare per quanto riguarda il rischio di inquinamento da nitrati delle falde acquifere sfruttate per l'approvvigionamento idrico dei Comuni della bassa parmense (campo pozzi di Sanguinaro dell'ASCAA). Il Comune di Fontevivo è, insieme a Montechiarugolo, l'unico comune della Provincia di Parma classificato ad elevato carico zootecnico dal Programma d'Azione Nitrati (Del. C.R. 96/2007). Gran parte del territorio in esame (tutto il Comune di

⁴ Secondo il censimento ISTAT 2000 permangono 460 ettari di prati stabili a Fontanellato e 237 a Fontevivo.

Fontevivo e circa un terzo del Comune di Fontanellato) risulta inoltre vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola (PTA, PTCP) e presenta quindi forti limitazioni all'utilizzo sul suolo degli effluenti zootecnici. L'introduzione della nuova disciplina nazionale e regionale per le aree vulnerabili, in attuazione della direttiva europea Dir/676/91, ha di fatto notevolmente incrementato il fabbisogno di terreni per lo spandimento dei liquami in un momento in cui gli allevatori vedono contrarsi le superfici agricole disponibili. Vi è quindi il rischio concreto che molti allevamenti siano costretti a ridurre le mandrie, se non a chiudere definitivamente l'attività, per mancanza di terreni. A queste difficoltà si aggiunge la crescente conflittualità sociale che le pratiche di allevamento e spandimento fanno sorgere in un territorio sempre più urbanizzato e spesso abitato da fuoriusciti dalla città.

All'interfaccia di queste pressioni e spinte antagoniste nell'uso del suolo c'è un paesaggio rurale che, seppur fortemente eroso, seppur compartimentato e frammentato, conserva ancora connotati storici ed elementi tipici del sistema produttivo del Parmigiano Reggiano. Chiusa a sud dall'asse della Via Emilia, a Nord dall'Autostrada e dalla TAV, a Ovest dalle zone di espansione di Fidenza, a Est dal CEPIM, sopravvive una enclave rurale estremamente produttiva di notevole valenza storica e paesaggistica.

Girando per le strade secondarie, sorprendentemente poco frequentate nonostante il vicino traffico della Via Emilia, si incontrano le tipiche case coloniche parmensi con la porta morta e l'annesso fienile, si attraversa un fitto reticolo di fossi e canali spesso segnati da filari di gelsi, di pioppi, di salici con la caratteristica forma capitozzata, a testimonianza di un antico bisogno di legna e fascine. Qua e là, al margine di un canale e anche in pieno campo, svettano grandi farnie secolari. La terra è per lo più ricoperta dal manto verde delle foraggiere e in alcune zone si distinguono estese superfici di prati irrigui che in primavera si tingono del giallo del tarassaco e in inverno si imperlano di nebbia e di brina. D'estate l'odore del fieno e dei letami ubriaca l'aria e in questo tardo settembre si vedono i trattori raccogliere le andane dell'ultimo sfalcio.

Per quanto confinato, segregato, visivamente e acusticamente inquinato ai margini, si ritrova ancora intatto un senso del luogo, un chiaro e irripetibile riferimento storico e identitario, espressione di secoli di cura e di lavoro, di un'economia, di una cultura che trova poi compiuta sintesi nelle forme e nel sapore del Parmigiano-Reggiano. Si è insomma di fronte ad un paesaggio che è memoria collettiva, ma è anche immagine e garanzia di radicamento e di qualità di un prodotto che separato dal suo territorio e dalla sua storia rischia di perdersi tra banalizzazioni e contraffazioni nel grande e indistinto calderone del mercato globale.

Appare pertanto indispensabile impostare un modello integrato di tutela e valorizzazione che possa servire qui, come in altre parti della pianura del Parmigiano-Reggiano, a preservare gli spazi e i connotati di un paesaggio fortemente evocativo e di riconosciuta qualità estetica che può e deve essere speso anche in chiave di fruizione turistica e ricreativa, in sintonia con gli ingenti investimenti già fatti in questo senso dalle Amministrazioni locali (Programma Speciale d'Area del Po, Percorsi delle Pievi e dei Castelli, Luoghi Verdiani; Via Francigena⁵). Per potere preservare questo spazio rurale e

⁵ Il Programma Speciale d'Area del Po ha interessato i Comuni rivieraschi del fiume più i Comuni limitrofi di Fontanellato, San Secondo e Soragna; la Via Francigena ha un importante punto tappa in Fidenza; i percorsi dei luoghi Verdiani fanno capo all'omonima Unione di Comuni a cui partecipano tutti e tre i Comuni oggetto

renderlo fruibile occorre però intervenire anche sui margini che lo racchiudono e minacciano, contenendone e mitigandone le spinte espansive e i disturbi percettivi e riqualificando l'asse portante della Via Emilia che rimane la principale via di accesso.

In contrasto con la campagna che delimita, questa fascia fortemente urbanizzata appare di scadente qualità estetica. Tra Ponte Taro e Fidenza si susseguono, in un'alternanza irregolare di pieni e di vuoti, centri commerciali ed espositivi, stazioni di servizio, piazzali, insediamenti produttivi. Le poche visuali ancora aperte sono spesso, se non sempre, "inquinata" da cartelloni pubblicitari delle più diverse foggie e dimensioni, disposti senza alcun ordine riconoscibile. Lo stato di incuria e di abbandono dei terreni interclusi accresce la sensazione di disordine, di confusione, di diffuso degrado.

Si individuano pertanto due macro-ambiti di studio che differiscono per problematiche e misure di intervento: le fasce urbane e periurbane delle infrastrutture e delle grandi aree di espansione (la conurbazione lineare lungo la Via Emilia; l'asse A1-TAV; il CEPIM e l'A15; Fidenza con la sua cittadella mercato a ridosso dell'uscita autostradale; i capoluoghi di Fontanellato e Fontevivo); lo spazio rurale racchiuso entro queste fasce e quello esterno immediatamente limitrofo.

Per il primo ambito l'attenzione si concentrerà sulla riqualificazione dei terreni interclusi individuando quelli idonei ad una ricucitura e densificazione del tessuto urbanizzato e quelli da destinare ad usi agricoli o ambientali, usi da definire in funzione dei vincoli dettati dall'accessibilità, dai costi di lavorazione e manutenzione, dall'inserimento paesaggistico, dalle opportunità di reddito e di finanziamento per le aziende agricole conduttrici; si formuleranno inoltre proposte per preservare e ripulire le visuali, per riordinare la segnaletica e la cartellonistica stradale, per migliorare gli accessi e la permeabilità agli spostamenti lenti, per ridurre gli impatti percettivi verso l'esterno. Particolare attenzione sarà infine dedicata agli impatti e ai possibili interventi di mitigazione della progettata Via Emilia Bis.

Per il secondo ambito, quello più propriamente rurale, si provvederà ad una catalogazione delle valenze paesaggistiche da preservare, alla definizione di indirizzi di tutela e alla promozione di strategie concertate di intervento sfruttando le opportunità economiche e gli strumenti messi a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013; si individueranno inoltre possibili percorsi di fruizione lenta da raccordare ai circuiti già esistenti (ciclopiste, strade minori) con una potenziale proiezione verso la città di Parma, avendo cura di censire elementi di ingombro o disturbo visuale che richiedono azioni comuni di riordino e mitigazione.

4. PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITA' DEL PROGETTO

Sulla base delle problematiche paesistiche e territoriali esposte nel capitolo precedente sono state individuate diverse linee di attività, fra loro integrate, che verranno approfondite e sviluppate nel corso del progetto, di seguito sinteticamente elencate:

1) riqualificazione dell'ambito della Via Emilia storica (e del reticolo stradale ad essa afferente), selezionando e distinguendo - dal punto di vista funzionale e percettivo - le diverse condizioni di intervento: a) parti del territorio che sono ormai inevitabilmente

della presente proposta.

destinate ad assumere un carattere urbano; b) parti dove difendere la marcata caratterizzazione rurale; c) parti residuali e marginali, ma che con adeguati interventi possono svolgere un importante ruolo di mitigazione ambientale e fruizione paesaggistica. Le proposte di intervento saranno in particolare riferite alla qualificazione degli spazi viabilistici e alle relative visuali, così come agli elementi che caratterizzano i manufatti infrastrutturali, quali la segnaletica, la cartellonistica, i dispositivi di sicurezza stradale.

2) recupero dei terreni interclusi e marginali esistenti in funzione agricolo-produttiva, ambientale e di mitigazione paesistica. Il progetto partirà da una analisi degli accessi e dei percorsi, al fine di garantire una adeguata permeabilità per i mezzi agricoli e gli spostamenti lenti e svilupperà proposte di nuova sistemazione vegetazionale (biomasse legnose, arboricoltura da legno, rimboschimenti). Infine le ipotesi di mitigazione degli impatti paesaggistici e territoriali saranno estese alle nuove infrastrutture di progetto o in costruzione (Via Emilia Bis; TAV; Raccordo A15), nei limiti del dettaglio conoscitivo disponibile.

3) catasto georeferenziato dei prati stabili quale componente qualificante del paesaggio agrario, con valutazione dello stato e della vulnerabilità alle pressioni urbane e datazione tramite ricerche di archivio e confronti cartografici. La conoscenza approfondita dei prati stabili sarà finalizzata alla definizione delle misure di tutela e miglioramento, anche in vista delle conseguenze che si potrebbero avere con la realizzazione della Via Emilia Bis e dei cantieri ad essa collegati; saranno inoltre catalogati i fontanili ed altre emergenze di pregio del paesaggio rurale storico.

4) progettazione di una rete di percorsi ciclo pedonali nella "culla del Parmigiano", a integrazione delle infrastrutture esistenti e previste, che consenta una fruizione del paesaggio agricolo dei prati stabili da cui ha avuto origine il Parmigiano Reggiano. In particolare si propone di sviluppare la progettazione di un collegamento dedicato alla mobilità lenta che da Fontanellato raggiunga il Taro, con ipotesi di attraversamento del fiume ed allaccio alla ciclo pista in destra Taro e alla futura rete extraurbana della città di Parma, riprendendo un tradizionale percorso di pellegrinaggio al Santuario della Madonna, entrato nei modi di dire del dialetto parmigiano per esprimere un voto: *Andèr a Fontanlè a pè* (andare a Fontanellato a piedi).

5) ridefinizione degli ambiti agricoli periurbani ed elaborazione di indirizzi normativi e programmi d'azione. I diversi approfondimenti tematici avranno quale primo risultato la predisposizione di proposte normative e progettuali rivolte alla pianificazione comunale e di area vasta. Inoltre saranno definite le modalità per giungere ad un attuazione degli interventi di riqualificazione proposti, con l'obiettivo di proporre un modello di riferimento nell'individuazione degli ambiti periurbani, ad uso della pianificazione urbanistica comunale.

Le linee di attività sinteticamente delineate saranno accompagnate da un percorso di ascolto dei soggetti presenti sul territorio, con una attenzione particolare al mondo agricolo. Con questa attività trasversale si cercherà di comprendere come la Via Emilia ed il territorio attorno è vissuto, quali diversi problemi sono ritenuti prioritari, quali interventi di miglioramento sono auspicati o attesi.

4.1 Riqualificazione dell'ambito della Via Emilia storica e del reticolo stradale

Le recenti trasformazioni territoriali hanno profondamente modificato i caratteri spaziali e funzionali della Via Emilia: da strada di collegamento territoriale ed elemento ordinatore del territorio agricolo circostante, ha assunto sempre più nel tempo le caratteristiche di strada urbana periferica e luogo privilegiato per l'insediarsi di attività commerciali. Gli ampi sguardi sulla campagna sono stati frammentati e occlusi da una densa crescita di insediamenti lungo i suoi bordi, senza che queste profonde modificazioni abbiano avuto come conseguenza un adeguamento dei caratteri del manufatto stradale e degli elementi ad esso correlati.

Il progetto avanzato si propone di sviluppare una attenta indagine delle fasce territoriali poste a ridosso della Via Emilia e del reticolo stradale principale, selezionando innanzitutto i luoghi di transizione dove sviluppare proposte di recupero ambientale e di mitigazione delle parti che hanno già assunto i connotati di centro abitato. L'attenzione alla qualificazione in senso urbano degli spazi relitti e marginali sarà integrata alla linea di lavoro relativa al recupero dei terreni interclusi (punto 4.2), con l'obiettivo di verificare i possibili interventi a sostegno delle aziende agricole, soggette in genere a forti limitazioni nella loro attività a causa della continua crescita urbana.

Una particolare attenzione verrà posta alla valorizzazione degli aspetti panoramici ancora esistenti, alla salvaguardia dei piccoli rilievi morfologici che caratterizzano la Via Emilia quale linea di transizione fra la pianura asciutta – con i rilievi appenninici sullo sfondo – e la pianura ricca d'acqua della fascia delle risorgive. La riqualificazione degli spazi stradali sarà perseguita attraverso la redazione di un prontuario ad uso delle amministrazioni coinvolte finalizzato ad un'omogenizzazione e coordinamento della segnaletica, della cartellonistica, delle dotazioni e dei manufatti di sicurezza stradale.

4.2 Riqualificazione e valorizzazione dei terreni agricoli interclusi con mitigazione paesaggistica delle infrastrutture viarie

Come già ricordato, lo sviluppo infrastrutturale e urbano/produttivo lungo gli assi della Via Emilia e dell'Autostrada e nella zona produttiva del CEPIM, ha frammentato la maglia podereale e segregato innumerevoli appezzamenti di terreno agricolo che a causa delle ridotte dimensioni, della difficile accessibilità, della costosa lavorazione vengono spesso abbandonati. Questo ingenera in chi transita o abita i luoghi una sensazione di incuria, di disordine e di generale degrado. Laddove non risulta funzionale prevedere interventi di densificazione e di ricucitura urbana (cap. 4.1), appare indispensabile, ai fini della riqualificazione paesistica dell'area, recuperare questi terreni per scopi naturali o agricoli garantendo al contempo un adeguato filtro e schermatura delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi più impattanti.

La soluzione che si intende sottoporre a verifica progettuale è quella di utilizzare parte di tali superfici per la produzione di biomasse legnose a scopi energetici con impianti arborei e arbustivi a rotazione breve (2 anni) o media (4-5 anni), sfruttando anche le opportunità di finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. Questa scelta appare motivata da più ragioni: la produzione di biomasse legnose, soprattutto a turno

quinquennale, richiede lavorazioni limitate che consentono di ridurre gli alti costi fissi di coltivazione connessi con le ridotte dimensioni degli appezzamenti e la non sempre agevole accessibilità. Il rapido accrescimento delle biomasse e una turnazione sfasata garantirebbero la costante presenza di schermature arboree su almeno 4/5 dei terreni investiti.

Alle rotazioni medio-brevi per la produzione di biomassa potrebbero essere affiancati impianti arborei di più lunga durata (7-15 anni) per la produzione di legname da opera, con innovativi sesti di impianto. Gli appezzamenti più piccoli e segregati, ad esempio in prossimità di svincoli o raccordi, potrebbero essere oggetto di imboscamento permanente con essenze autoctone sfruttando la misura apposita prevista dal PSR (Misura 221 - *Imboscamento dei terreni agricoli: azione 1 Boschi Permanenti e azione 2 Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo*). Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture sovraprovinciali (art. 34 PTCP), anche laddove non vi sono problemi di segregazione di terreni agricoli, verrà infine valutata l'opportunità di costituire filari, piantate e siepi con funzione di mitigazione acustica, ambientale e visiva. Questi interventi non produttivi di ripristino di spazi naturali saranno individuati tenendo anche conto della rete ecologica provinciale.

Per favorire l'accesso ai contributi del PSR e garantire la massima diffusione ed integrazione degli interventi si prevede di promuovere ed attivare, con opportuni incontri sul territorio, un Accordo Agroambientale Locale che coinvolga la maggioranza degli imprenditori agricoli presenti nell'area. L'accordo Agroambientale Locale è uno strumento di accesso preferenziale alle misure dell'Asse 2 del PSR (*Miglioramento dell'Ambiente e dello Spazio Rurale*) che ha come scopo quello di concentrare, attraverso la condivisione delle linee di intervento in una determinata area problema, sforzi tesi a mitigare o migliorare specifiche problematiche di tipo paesistico ambientale. Per quanto riguarda gli impianti arborei finalizzati alla produzione di biomasse legnose, non finanziabili dalle Misure dell'Asse 2 del PSR in quanto considerati produttivi, si promuoveranno, all'interno degli Accordi, progetti collettivi e di filiera da candidare ai finanziamenti dell'Asse 1 (*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*).

Affinché sia garantita una buona accessibilità ai terreni destinati alla produzione di biomassa e in generale alla produzione agricola, sarà infine esaminato il grado di permeabilità agli attraversamenti dei mezzi agricoli dei principali assi infrastrutturali, esistenti e di progetto (Via Emilia Bis), indicando possibili interventi migliorativi che facilitino l'accesso ai terreni suddetti senza interferire con il traffico veicolare.

4.3 Catalogo dei prati stabili e di altri elementi di pregio del paesaggio rurale con definizione di misure di conservazione ed indirizzi di tutela

I prati stabili di pianura rappresentano un patrimonio storico e ambientale costruito dalla pratica agricola nel corso di decine e, più spesso, di centinaia di anni, sfruttando le disponibilità idriche derivanti dalle prime reti irrigue o da particolari assetti idrogeologici naturali, come la "linea" dei fontanili al margine delle conoidi appenniniche. Oltre a costituire un significativo segno del paesaggio agrario del Parmigiano Reggiano, i prati stabili hanno un'importante valenza ambientale che è diretta conseguenza della loro continuità storica.

Questa valenza ambientale, estremamente diversificata nelle sue componenti, può essere riassunta nei seguenti punti: alta biodiversità sia a livello di associazioni floristiche⁶ che di avifauna⁷ e di microfauna del suolo in un contesto, quello agricolo, generalmente povero di diversità biologica; elevato assorbimento di CO₂ attraverso l'accumulo di sostanza organica nel suolo con valori paragonabili, a parità di superficie, a quelli di un bosco coltivato; basso o nullo apporto di fitofarmaci in conseguenza della stabilità delle associazioni floristiche; ridotte perdite di nitrati nel sottosuolo grazie alla continua copertura del terreno, al lungo ciclo vegetativo delle specie presenti e al loro esteso apparato radicale, aspetto di particolare rilevanza in un territorio vulnerabile e ad alto carico zootecnico⁸. Strettamente connesse alle valenze storiche e ambientali e indissociabili da queste, vi sono poi quelle produttive e alimentari. L'utilizzo all'interno della filiera produttiva del Parmigiano Reggiano di foraggi provenienti da prati stabili rappresenta un'indubbia garanzia di sicurezza e di qualità alimentare e di quello stretto rapporto tra prodotto e territorio che dovrebbe contraddistinguere ogni D.O.P..

Nei Comuni di Fontevivo e Fontanellato permangono svariate centinaia di ettari di prati stabili irrigui quale residuo di superfici un tempo ben più estese (si veda cap. 3). Il loro carattere storico testimoniale e le valenze paesistiche ed ambientali prima sottolineate suggeriscono di intervenire per salvaguardare le superfici ancora esistenti. Quale prima misura d'intervento si ritiene indispensabile avviare una catalogazione e georeferenziazione dei prati stabili presenti attraverso rilievi aereofotogrammetrici e cartografici, analisi delle domande uniche di premio degli agricoltori e successive verifiche in campo. Sulla base di ricerche di archivio e di confronti tra carte storiche topografiche e catastali (come il catasto ottocentesco di Maria Luigia d'Austria) si condurranno stime sull'età dei prati e sulle loro precedenti estensioni, coinvolgendo nella ricerca istituti e soggetti culturali quali l'Archivio di Stato di Parma o l'Archivio dell'Abbazia Cistercense di Chiaravalle della Colomba (PC) da cui dipendeva l'Abbazia di Fontevivo.

Unitamente al catasto dei prati stabili verrà condotto il rilievo e la catalogazione dei fontanili ancora attivi e di altri elementi distintivi (e residuali) del paesaggio agrario storico come piantate e alberi monumentali. Sulla base del catasto cartografico potranno essere prefigurate opportune misure di salvaguardia e valorizzazione sia sotto forma di norme che di incentivi. Per quest'ultimo aspetto si farà soprattutto riferimento alle opportunità di finanziamento del PSR e in particolare alla misura 214 (*Pagamenti agroambientali*) azioni 8 (*Regime sodivo e praticoltura estensiva*) e azione 9 (*Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario*). La realizzazione di questi interventi conservativi andrà ricondotta al medesimo Accordo Agroambientale Locale proposto nel cap. 4.2. Gli areali dove ancora si conservano estese superfici di prati stabili e significativi elementi del

⁶ Per stime sperimentali della biodiversità dei prati stabili della pianura emiliana si veda lo studio condotto da alcuni ricercatori dell'Università degli Studi di Parma: AA.VV. (2002) *Soil quality indicators and biodiversity in northern Italian permanent grasslands*; European Journal of Soil Biology n. 38/2002. Un dettagliato studio delle associazioni floristiche dei prati stabili della pianura parmense e reggiana è stato di recente condotto dal C.R.P.A. di Reggio Emilia nell'ambito del progetto L.R. 28/98 "Salvaguardia e valorizzazione del prato stabile irriguo in area Parmigiano-Reggiano attraverso l'ottimizzazione della risorsa idrica e azotata" conclusosi nel febbraio 2007.

⁷ Uno studio della LIPU co-finanziato dalla Provincia di Parma "Avifauna e Parmigiano Reggiano – Quando la qualità del prodotto si unisce alla qualità dell'ambiente" ha evidenziato la ricchezza dell'avifauna dei prati stabili rispetto ad altri ordinamenti culturali padani posti al di fuori del comprensorio del Parmigiano Reggiano.

⁸ Per una trattazione più esaustiva si veda l'articolo di GIGOLO U.; CASAROTTO A. (1999) *Il ruolo del prato permanente nella tutela delle risorse idriche*; L'informatore agrario n. 45/99.

paesaggio rurale storico saranno perimetrati e proposti per l'inserimento negli Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico del P.T.C.P. unitamente a specifici indirizzi tutela.

4.4 Progettazione di un percorso ciclo-pedonale per la fruizione lenta del paesaggio

La presenza di numerose infrastrutture stradali, ferroviarie e per la logistica ha penalizzato e messo in secondo piano le forme di mobilità lenta - pedonali e ciclabili - più consone agli obiettivi di valorizzazione del paesaggio dei prati stabili. La rete delle strade rurali si presenta interrotta e limitata in svariati punti e pertanto bisognosa di interventi che ne riducano l'attuale frammentarietà.

Nello specifico si propone di verificare la fattibilità di un percorso ciclo pedonale che consenta di esplorare "La culla del Parmigiano" da Fontanellato sino al fiume Taro, passando per Fontevivo e costeggiando possibilmente i paesaggi più peculiari, meno inquinati dalle viste delle infrastrutture e arricchiti dalla presenza dei prati stabili. L'individuazione dei possibili attraversamenti del fiume Taro terrà conto di quanto già realizzato in destra idrografica, per collegarsi alla ciclo pista del Taro in comune di Trecasali, da cui raggiungere il Fiume Po a nord, e la città di Parma a sud. La ciclo pista proposta potrà utilizzare le strade secondarie esistenti e sarà integrata (anche dal punto di vista della segnaletica, dei fondi stradali e degli arredi) con la rete ciclabile provinciale e coi percorsi realizzati dal Programma Speciale d'Area del Fiume Po.

L'intervento proposto fornirebbe una più piacevole e sicura alternativa ai numerosi pellegrini che ancor oggi, a piedi o in bicicletta, soprattutto nel mese di maggio, si recano da Parma al Santuario della Madonna di Fontanellato percorrendo lunghi tratti della Via Emilia. Esso potrebbe inoltre essere fruito dai turisti che già frequentano i luoghi verdiani e gli itinerari delle pievi e dei castelli ducali.

4.5 Ridefinizione degli ambiti periurbani e del modello di intervento

L'ambito proposto si presenta quale area di transizione fra diversi nuclei abitati ed è suddiviso, dal punto di vista amministrativo, fra diverse realtà comunali. A fronte di una diffusa frammentazione degli insediamenti urbani all'interno dello spazio rurale, il PTCP di Parma limita gli ambiti periurbani meritevoli di approfondimento al territorio posto a corona delle città di Parma, Fidenza e Salsomaggiore, demandando ai Comuni la delimitazione di ulteriori ambiti territoriali con tali caratteristiche.

Attraverso questa ulteriore linea di lavoro si intende approfondire il tema degli ambiti periurbani all'interno dell'area di studio, proponendo possibili modalità di intervento e di gestione urbanistica specifiche per gli insediamenti urbani lineari posti a ridosso degli assi stradali, così come nel caso delle aree poste a ridosso della Via Emilia. L'attività proposta vuole essere un contributo al rinnovamento della pianificazione urbanistica comunale, aumentando l'attenzione nei confronti dei luoghi marginali e di confine fra più realtà amministrative, ma accomunati, come nel caso della Via Emilia, da elementi ordinatori di scala territoriale.

Anche in questo caso, come per le attività al punto 4.2, il principale obiettivo è favorire un riuso degli spazi che hanno mantenuto solo in parte i caratteri originari di ruralità,

individuando nuove funzioni e attività compatibili con il loro ruolo di luoghi di passaggio fra città e campagna.

6. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto sarà articolato in tre fasi intercalate da momenti di confronto con i soggetti coinvolti, anche per verificare il lavoro svolto rispetto a quanto programmato.

Dopo un preliminare confronto pubblico di presentazione del progetto, da svolgersi in loco, la **prima fase** prevede:

1. la costruzione delle analisi conoscitive necessarie e la precisazione degli obiettivi prioritari;
2. l'individuazione degli aspetti paesaggistici da ricercare quale valore prioritario;
3. l'esatta individuazione degli ambiti territoriali da sottoporre al progetto di tutela recupero e valorizzazione e delle aree campione per ciascun paesaggio;
4. la delimitazione dei prati stabili e dei fontanili quale componente del paesaggio della Via Emilia da valorizzare e tutelare all'interno della proposta progettuale.

La redazione delle proposte progettuali e la sistematizzazione delle ricerche svolte occuperà la **seconda fase** del lavoro.

In questa fase saranno prodotti i seguenti elaborati:

1. una sintesi delle indagini attivate nella prima fase, che si configuri quale quadro conoscitivo condiviso del territorio da parte dei diversi soggetti coinvolti;
2. una relazione illustrativa degli obiettivi da conseguirsi, dei criteri utilizzati per la redazione del progetto e da adottarsi per la sua attuazione, degli indirizzi per zone territoriali, del contenuto delle scelte compiute, con particolare attenzione agli ambiti agricoli periurbani;
3. un rapporto finale sull'attività di ascolto dei soggetti presenti sul territorio;
4. un progetto di riqualificazione degli spazi viabilistici che caratterizzano la Via Emilia;
5. una proposta di recupero dei terreni interclusi e marginali esistenti in prossimità dei tracciati infrastrutturali;
6. un programma di tutela dei prati stabili esistenti e di altri elementi di pregio del paesaggio rurale storico;
7. un progetto di rete ciclo pedonale complementare alla tutela dei prati stabili e agli interventi di recupero delle aree marginali;

La **terza fase** sarà interamente dedicata all'attivazione, insieme alle amministrazioni locali, di accordi territoriali e accordi con privati (ai sensi della LR 20/2000) per l'attuazione degli obiettivi del progetto e alla promozione, tra gli imprenditori agricoli, di progetti collettivi e di uno o più Accordi Agroambientali locali, ai sensi dell'Asse 2 del PSR.